



CENTRO STUDI SEA

ISSN 2240-7596

a **aipsa** **edizioni** **ST**

AMMENTU

**Bollettino Storico e Archivistico del
Mediterraneo e delle Americhe**

N. 19

luglio - dicembre 2021

<http://www.centrostudisea.it/ammentu/index.php/rivista/index>
www.aipsa.com

Direzione

Martino CONTU (direttore), Annamaria BALDUSSI, Patrizia MANDUCHI

Comitato di redazione

Giampaolo ATZEI (capo redattore), Lucia CAPUZZI, Raúl CHEDA, Maria Grazia CUGUSI, Lorenzo DI BIASE, Mariana FERNÁNDEZ CAMPO, Manuela GARAU, Camilo HERRERO GARCÍA, Roberto IBBA (capo redattore), Francesca MAZZUZI, Nicola MELIS (capo redattore), Giuseppe MOCCI, Carlo PILLAI, Domenico RIPA, Elisabeth RIPOLL GIL, Maria Cristina SECCI (coordinatrice), Maria Angel SEGOVIA MARTÍ, Fabio Manuel SERRA (capo redattore), Maria Eugenia VENERI, Antoni VIVES REUS

Comitato scientifico

Nunziatella ALESSANDRINI, Universidade Nova de Lisboa/Universidade dos Açores (Portugal); Pasquale AMATO, Università di Messina - Università per stranieri "Dante Alighieri" di Reggio Calabria (Italia); Juan Andrés BRESCIANI, Universidad de la República (Uruguay); Carolina CABEZAS CÁCERES, Museo Virtual de la Mujer (Chile); Zaide CAPOTE CRUZ, Instituto de Literatura y Lingüística "José Antonio Portuondo Valdor" (Cuba); Margarita CARRIQUIRY, Universidad Católica del Uruguay (Uruguay); Giuseppe DONEDDU, Università di Sassari (Italia); Josep María FIGUERES ARTIGUES (Universitat Autònoma de Barcelona); Luciano GALLINARI, Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea del CNR (Italia); Maria Luisa GENTILESCHI, Università di Cagliari (Italia); Elda GONZÁLEZ MARTÍNEZ, Consejo Superior de Investigaciones Científicas (España); Antoine-Marie GRAZIANI, Università di Corsica Pasquale Paoli - Institut Universitaire de France, Paris (France); Rosa Maria GRILLO, Università di Salerno (Italia); Souadi LAGDAF, Struttura Didattica Speciale di Lingue e Letterature Straniere, Ragusa, Università di Catania (Italia); Victor MALLIA MILANES, University of Malta (Malta); Antoni MARIMÓN RIUTORT, Universidad de las Islas Baleares (España); Lená MEDEIROS DE MENEZES, Universidade do Estado do Rio de Janeiro (Brasil); Roberto MORESCO, Società Ligure di Storia Patria di Genova (Italia); Carolina MUÑOZ-GUZMÁN, Universidad Católica de Chile (Chile); Fabrizio PANZERA, Archivio di Stato di Bellinzona (Svizzera); Sebastià SERRA BUSQUETS, Universidad de las Islas Baleares (España); Dante TURCATTI, Universidad de la República (Uruguay).

Comitato di lettura

La Direzione di AMMENTU sottopone a valutazione (referee), in forma anonima, tutti i contributi ricevuti per la pubblicazione.

Responsabile del sito

Stefano ORRÙ

AMMENTU - Bollettino Storico e Archivistico del Mediterraneo e delle Americhe

Periodico semestrale pubblicato dal Centro Studi SEA di Villacidro e dalla Casa Editrice Aipsa di Cagliari.

Registrazione presso il Tribunale di Cagliari n° 16 del 14 settembre 2011.

ISSN 2240-7596 [online]

c/o Centro Studi SEA

di Fondazione "Mons. Giovannino Pinna" onlus

Via Roma 4

09039 Villacidro (VS) [ITALY]

SITO WEB: www.centrostudisea.it

c/oAipsa edizioni s.r.l.

Via dei Colombi 31

09126 Cagliari [ITALY]

E-MAIL: aipsa@tiscali.it

SITO WEB: www.aipsa.com

E-MAIL DELLA RIVISTA: ammentu@centrostudisea.it

Sommario

Presentazione	3
Presentation	5
FOCUS	
<i>Dall'araldica all'evo contemporaneo: elementi identitari della società attraverso i documenti storici</i>	
A cura di Fabio Manuel Serra	7
– FABIO MANUEL SERRA Introduzione	9
– FABIO MANUEL SERRA Cavalieri e casate nella città regia di Iglesias: una ricostruzione virtuale dello stemmario araldico della nobiltà iglesiente (secc. XIII - XIX)	12
– FILIPPO PETRUCCI GIULIANA MILIA «Una città per 200.000 ebrei»: suggestioni inedite dall'archivio di Raffaello Oggiano	39
– MARTINO CONTU Il monumento ai caduti della prima e della seconda guerra mondiale del Comune di Turri (1948-1949)	52
RECENSIONI	65
– GIANFRANCO MURTAS Del “paese d'ombre” dei Dessì e Cogotti, dei Bernardu de Linas... dei Pittau e Cadoni, dei Sardu e Saiu, dei Curatti e Contu, degli Erbì e gli altri... (<i>Roberto Ibbà</i>)	67
– GIANFRANCO MURTAS Di Villacidro e della Chiesa diocesana di Ales-Terralba: Angelo Pittau presbitero (operaio presbitero) fra giornalismo, poesia e promozione comunitaria (<i>Roberto Ibbà</i>)	69
– GIOVANNI GAVINO FOIS, FABIO MANUEL SERRA (a cura di) Ceri e Candelieri di Sardegna. Storia e Tradizione (<i>Diego Serra</i>)	71
– NICOLO CAPRIATA Proverbi e modi di dire in tabarchino di Carloforte (<i>Giampaolo Atzei</i>)	74

GIOVANNI GAVINO FOIS, FABIO MANUEL SERRA (a cura di), *Ceri e Candelieri di Sardegna. Storia e Tradizione*, Cooperativa Tipografica Editoriale “Nicolò Canelles” (CTE), Iglesias 2021, pp. 425

Diego SERRA

Ricercatore Indipendente



Il volume *Ceri e candelieri di Sardegna*, curato dagli studiosi Giovanni Gavino Fois e Fabio Manuel Serra, si propone di studiare le fonti e le forme della devozione della Dormiente in Sardegna, dalle origini all'età contemporanea. La venerazione della Dormiente attraverso ceri e candelieri costituisce una parte importante non soltanto delle identità di alcune delle Comunità Locali presso le quali tali rituali sono tutt'oggi ancora praticati; ma, più in generale, delle molteplici identità della Sardegna, considerato anche il fatto che, nei secoli passati, varie tipologie di offerte del cero, aventi una matrice comune orientale, dovevano essere diffuse in tutta l'Isola. L'opera giunge dunque in un momento cruciale per la valorizzazione, promozione e riscoperta delle tradizioni isolate.

Il volume è suddiviso in tre parti. Nella prima parte, i curatori ricostruiscono in maniera attenta ed esaustiva il rituale

dell'offerta del cero dalla sua genesi o introduzione, che si data al periodo bizantino, giungendo infine al periodo giudicale e pisano, attraverso un'analisi puntuale e completa delle fonti primarie. Nella seconda parte, sono accolti i contributi di vari autori che descrivono dettagliatamente le forme e l'attuale distribuzione geografica dell'offerta dei ceri nella Sardegna contemporanea. La terza parte analizza gli aspetti architettonici, strutturali ed esornativi dei candelieri.

La struttura versatile del volume ne determina ad un tempo la natura di opera storica e di memoria storica, assolvendo tanto alle stringenti esigenze tecniche dell'uditorio accademico quanto a quelle legate alla conservazione e fruizione dei dati per un pubblico non tecnico, consentendo di fotografare, in un determinato periodo storico, le forme attuali del culto della Dormiente in Sardegna attraverso una dettagliata descrizione dei singoli rituali, che si correda di un significativo contributo di immagini. Questo volume, grazie ad un lavoro attento proprio sulle fonti, ci permette di fare luce sulla genesi di una importante e duratura tradizione mediterranea, che continua a vivere in alcune Comunità Locali isolate. Gli autori, tramite un attento esame dei documenti, individuano l'origine della tradizione dell'offerta del cero, e ne ricostruiscono il percorso storico, i passaggi fondamentali e le stratificazioni che sono

strettamente collegate alle vicende mediterranee e della Sardegna, a partire dal VI sec. d.C.

La comprensione delle molteplici identità isolate, che si declinano attraverso rituali e tradizioni pluristratificate, nel caso della devozione dei candelieri è resa possibile grazie alle fonti primarie cristiane e bizantine, attentamente analizzate dal curatore Fabio Manuel Serra nella prima parte del volume, ai capitoli 1 e 2. Proprio l'analisi delle fonti primarie, costituite dalla nutrita letteratura patristica ascrivibile al III-IV secolo d.C.; dagli scritti apocrifi sulla *Dormitio Virginis* (*Natività di Maria*; *Apocrifo di Giuseppe*; *Apocrifo di Zaccaria*) che descrivono minuziosamente le fasi del trapasso della Vergine e dalle altre fonti sul culto della *Theotòkos* e della *Koimesis* della *Theotòkos* (*Dormizione della Madre di Dio*) quali lo Pseudo-Melitone o S. Giovanni il Teologo; unitamente ai canoni conciliari (il Concilio di Efeso del 431) e le altre fonti isolate (*Epistola IX* di Gregorio Magno), consente all'autore di individuare le prove dirette che la venerazione della Dormiente in Sardegna discende dai bizantini, in contrasto con una tesi che non può più essere seguita alla luce della documentazione proposta da autori e curatori. Fondamentale risulta essere la testimonianza *del De cerimoniis* II.9 di Costantino VII Porfirogenito che attesta una cerimonia di offerta del cero chiaramente precedente alla data del 959 d.C. e che, confermando i motivi e le forme liturgiche che si accompagnano al culto della Dormiente, deve essere messa in relazione con quelle chiaramente derivate e che all'archetipo bizantino si sono ispirate, quali quelle sarde e pisane.

A tal proposito, gli autori individuano con metodo scientifico condivisibile la matrice comune della Venerazione della Dormiente tramite ceri e candelieri, che deve dunque definitivamente rintracciarsi in Oriente tanto per la Sardegna quanto per la Repubblica marinara di Pisa, che con Bisanzio ebbe stretti rapporti culturali e commerciali: in Sardegna, essa ha la sua genesi in Età bizantina, ma si arricchisce durante la fase post-scismatica (1054 d.C.) e pisana, secondo i dati analizzati da Giovanni Gavino Fois ai capitoli 3 e 5 del volume.

In questo caso, lo studio sinergico della forma tradizionale di venerazione attestata nel paese Siurgus Donigala (descritta nel capitolo 10 della seconda parte del testo) e la lettura dei testi della *Dormitio Virginis*, analizzati nella prima parte, confermano la derivazione e l'influenza dell'archetipo bizantino della *Dormizione della Madre di Dio*. Queste forme si arricchiscono attraverso i secoli, "regionalizzandosi" e portando all'imporsi di varianti nei centri di Sassari, Iglesias, Nulvi e Ploaghe.

Lo studio delle fonti primarie consente dunque di ricondurre le varie forme di venerazione isolate alla matrice devozionale bizantina, in virtù della quale Cristo è la Luce di Resurrezione, ma la madre Maria ne costituisce la Fonte. Compatibile con la documentazione summenzionata e coerente con la datazione proposta dagli autori è dunque la ragione di Fede in virtù della quale, alla morte ed assunzione in Cielo di Maria, si collega un rituale di offerta del cero che costituisce cioè un'offerta di Luce. Le forme devozionali, da una matrice comune bizantina, si diversificano nei secoli ma mantengono alcuni elementi tralatici che permangono e si ripropongono talora quasi inalterati, secondo quanto evidenziato nella seconda parte del volume.

Questa analisi storica e filologica nella tradizione cristiana delle origini, dimostra un ulteriore elemento di convergenza che consente di stabilire con altissimo margine di probabilità, la comune matrice bizantina tanto per i singoli centri isolani quanto per l'Isola e Pisa. Si tratta di un elemento temporale, nel senso di stagionale, costituito dal fatto che l'associazione della Vergine con la Luce, si celebra nel suo mese di riferimento, e cioè tra la c.d. Quaresima della Dormizione, anticamente festeggiata il 1° agosto, e la *Dormitio Virginis*, il 15 di Agosto. Sono dunque cruciali, in questo scavo

stratigrafico storico-filologico, teso ad evidenziare le tappe delle forme devozionali di Sardegna, i due capitoli curati da Giovanni Gavino Fois (capitolo 6 e 7) dedicati a Pisa e all'offerta dei ceri alla Madonna, tanto in terra toscana (attestate nel *De festo gloriose Beatae Virginis Mariae*, f. 212v) quanto nelle terre sarde sotto influenza pisana.

Se, dunque, la data del 534 d.C., cioè la riconquista bizantina della Sardegna, può dirsi il *terminus post quem* per datare la matrice comune orientale, è ben vero che proprio di lì a poco Pisa e Bisanzio entrano in contatto, con rapporti sempre più stretti proprio in concomitanza con la progressiva presenza ed influenza pisana nell'Isola. Non soltanto da Bisanzio alla Sardegna, e da Pisa alla Sardegna, ma anche da Bisanzio a Pisa, i documenti ci mostrano la matrice comune di una millenaria tradizione di Fede e devozione.

Dunque, nel volume gli autori individuano gli elementi fondamentali del più arcaico sostrato orientale che si colloca alla base della venerazione dei Candelieri, quali l'offerta del cero; e l'apostolato, rappresentato dalle 12 stazioni, che simboleggiano i 12 apostoli che si recano al capezzale della Vergine morente; essi ci offrono inoltre i documenti cioè le fonti dirette che connettono la tradizione bizantina all'offerta del cero in occasione della *Dormitio Virginis*, mostrando le tappe e le stratificazioni anche attraverso la seconda parte del volume, che consente di verificare gli elementi tralatici o di persistenza.

Nella sinergia delle due parti del volume, i curatori e i singoli autori ricostruiscono le stratificazioni delle forme di tradizione devozionale da Bisanzio alla Sardegna e da Pisa alla Sardegna, con la processione dei ceri e l'imponente offerta degli stessi in occasione delle celebrazioni tra 14 e 15 agosto.

Dunque da Iglesias a Ploaghe, da Sassari a Siurgus Donigala, come illustrato nella seconda parte del volume, il rito si era arricchito e diversificato anche in seguito all'estromissione di Pisa dagli affari isolani, e i vari centri che avevano recepito la devozione della Dormiente conservarono talora i caratteri identitari pisani o pisano-bizantini, modificandoli e differenziandoli.

È conclusivamente degno di nota segnalare le considerazioni storico-artistiche e architettoniche sui Candelieri, curate nella terza parte del volume da Marta Pileri, in cui vengono descritte in maniera attenta le caratteristiche esornative e strutturali dei candelieri nei centri ancora attivi di devozione, con le relative riproduzioni grafiche a colori.